

Sacchi d'amianto

C'è una traccia di Eternit spa dentro l'area industriale della provincia di Matera. Eternit spa è la multinazionale svizzera i cui vertici (i fratelli Stephan e Thomas Schmidneiny, ai primi posti nella classifica dei più ricchi del mondo) sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Torino (per "disastro colposo") e dalla Procura di Siracusa (per "omissione dolosa di misure atte a garantire la sicurezza nel lavoro"). E a Genova, sede legale della società Eternit spa, gli avvocati che assistono gli eredi dei morti e i dipendenti malati di asbestosi e mesotelioma hanno chiesto al giudice del Lavoro del Tribunale, Margherita Bossi, il sequestro conservativo di beni per un importo di 60 milioni di euro a Stephan Schmidneiny, azionista di maggioranza dell'Eternit spa e di altre due società: Anova Ag e Becon Ag. Che c'entra la Basilicata con l'Eternit spa? Vediamo: nel corso degli Anni Settanta a Macchia di Ferrandina (MT) la società Cemater spa (cemento amianto Matera) realizza un complesso industriale per la produzione di materiale in cemento-amianto. Società che fa parte del Gruppo Finsider, proprietà al cento per cento dello Stato. Dal giorno 16 ottobre 1978 al 19 ottobre 1978 la Cemater spa invia, tramite camion, alla spettabile Eternit spa di via P. Cattolica- Bagnoli (Napoli) 3673 "sacchi amianto 5M da kg. 50" per un totale di 183.65 tonnellate. Il cliente che ha fatto l'ordine di acquisto è la spettabile Eternit spa, piazza della Vittoria, Genova. In Europa esistono due miniere di amianto: una si trova a Balangero (Torino) e l'altra in Grecia. Per quale ragione la società Eternit spa di Genova acquista dalla Cemater spa sacchi d'amianto- in così grande quantità e veicolato con autotreni- da destinare all'Eternit spa di Bagnoli? Nel mese di novembre 1982 la Finanziaria Fibronit spa (capitale sociale 6.620.250.000 lire, sede legale Casale Monferrato, Alessandria) compra dal Gruppo Finsider la società Cemater spa. Quest'ultima cambia nome e si trasforma in Materit spa (produzione di manufatti in amianto-cemento), con capitale sociale di 7 miliardi di lire, l'ampliamento della fabbrica che significa un'estensione di 70 mila metri quadrati. Nel maggio 1992 la Materit spa si trasforma in Materit srl e, dopo pochi mesi, viene azzerata l'attività produttiva. Il 31 marzo 2001 è scaduta la proroga autorizzata dalla Regione Basilicata- per lo "... stoccaggio provvisorio dei rifiuti pericolosi di amianto". Oggi, 10 dicembre 2004, centinaia di sacchi pieni di amianto e silice sono depositati all'interno dei capannoni, fisicamente degradati, della Materit srl in quel di Macchia di Ferrandina.

Nino Sangerardi

Udienza per impugnazione Bilancio (2003) della BPM

Il giorno 13 Dicembre 2004, dinanzi al giudice Lisco presso il Tribunale di Matera, si terrà la prima udienza in merito all'impugnazione del bilancio 2003 della Banca Popolare del Materano. L'avvocato Francesco Iuele, su mandato del dr. Nicola Andrisani e del dr. Francesco Zito soci della Banca popolare del Materano, ha impugnato il Bilancio citando il presidente pro-tempore dell'istituto bancario dr. Attilio Caruso. I motivi a sostegno dell'atto di citazione sono: a) nullità della delibera di approvazione del Bilancio 2003 per violazione dei principi di veridicità e correttezza; b) errata valutazione dei crediti. Andrisani e Zito il 24 aprile 2004 hanno partecipato all'assemblea per l'approvazione del Bilancio della B.P.M. al 31 dicembre 2003. Su 6.660 azionisti si sono presentati in 69, di cui 7 sono intervenuti nel dibattito seguito alla relazione del presidente Attilio Caruso. Gli azionisti Andrisani e Zito, a fronte dei restanti 67 azionisti che hanno votato a favore del Bilancio, hanno deciso di esprimere voto negativo

"... adducendo- si legge nell'atto dell'avv. Iuele- motivazioni di fatto e di diritto che inficiano la credibilità del documento contabile". La delibera di approvazione del Bilancio sarebbe nulla "avendo un oggetto illecito, cioè in quanto è stato approvato un bilancio non veritiero". A giudizio dei due azionisti della banca materana (controllata al 68% dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna) l'ispezione della Banca d'Italia "... si è chiusa con una contestazione di irregolarità in data 16.5.2001. L'ispezione ha accertato la poca efficacia dei sistemi di controllo nel monitoraggio dei vari profili di rischio e l'inservanza della normativa vigente, soprattutto in materia di trasparenza... E' stata accertata l'anomala concessione di fidi a clienti con scarso merito creditizio e al di fuori della zona operativa della banca. Gli ispettori della Banca d'Italia formularono previsioni di perdita di diversi miliardi di lire sulle posizioni di clienti investitori in relazione alle difficoltà sorte in sede di recupero, conseguenti al discon-

scimento del debito da parte delle clienti che eccepiscono, fra l'altro, l'esistenza di firme apocriefe sulla documentazione contrattuale". Le circostanze e i riferimenti dell'Ufficio Ispettivo - scrivono i due soci della Bpm - potrebbero apparire superati poiché riferiti a fatti degli esercizi contabili passati e quindi non più riferibili alla situazione attuale e in particolare alla veridicità del Bilancio 2003. Purtroppo così non è. I soci ricorrenti sono a conoscenza diretta di circostanze, fatti, operazioni di affidamento successive all'ispezione della Banca d'Italia, in cui emergerebbero le medesime carenze nei controlli, nella valutazione del merito creditizio, nella operatività del comitato dei fidi, tali da pregiudicare il corretto e normale esercizio dell'attività creditizia e rendere non veritiero il "bilancio che si impugna. Gli stessi ispettori di Bankitalia riportano giudizi pesanti sull'idoneità dell'apparato amministrativo - contabile e di controllo della banca, nonché sui criteri di classificazione e contabilizzazione

di alcune poste debitorie. I fatti specifici riportati confermano il dubbio che tali giudizi siano più che mai attuali e che quindi molti dubbi occorrerà dissipare prima di accertare che il Bilancio 2003 è veritiero come la delibera di approvazione dichiara." Per concludere: i soci Andrisani e Zito osservano "che alla richiesta di spiegazioni sulle operazioni con la Mutina srl e sulla eliminazione delle osservazioni sollevate da Bankitalia nella ispezione già portata nei precedenti verbali e non in quello sottoposto all'approvazione senza che, nel documento contabile, si evidenziassero alcuna 'posta' o riferimento all'eliminazione o sistemazione di passività; che si sia fatto ricorso ad anomale operazioni di affidamento con sopravvalutazione di ipoteche già esistenti a favore della stessa Banca senza che ne sussistesse il patrimonio, eccetera". Adesso tocca al Tribunale di Via Aldo Moro, accertare la nullità o no del Bilancio 2003 della Banca Popolare del Materano.

Gianfranco Fiore

Cit Holding nella black list della Consob

Sono 21 le società inserite nella black list della Consob. E' l'elenco delle società quotate cui la Commissione di vigilanza chiede un' informativa ogni trenta giorni sui principali aggregati economici perché sono state riscontrate "tensioni finanziarie". Insomma, si tratta di società sorvegliate speciali, a rischio, con problemi più o meno gravi, con bilanci non certificati a pieno titolo dalle rispettive società di revisione. Tra le 21 società finite nelle grinfie dell'Autorità di vigilanza c'è anche la Cit Holding spa, proprietaria di due villaggi turistici- Torre del faro e Portogreco - realizzati a Scanzano Jonico, provincia di Matera. Il bilancio 2003 di Cit Holding si è chiuso con un risultato operativo di -46,4 milioni di euro: il 18% del fat-

turato, con una perdita di esercizio pari a 40 milioni di euro. La semestrale dell'anno 2004 presenta altri 31 milioni di euro di perdite, con un patrimonio netto negativo di circa 4,8 milioni di euro. Ma ciò che più preoccupa gli analisti del settore è quanto sarebbe emerso dalla relazione elaborata dalla società di revisione Ernst & Young. Si parla di mancati incassi di crediti verso parti correlate, di richieste di prepagamento da parte di fornitori, di istanze di rientro delle linee di affidamento da parte degli istituti di credito bancario. Vale a dire una situazione abbastanza difficile che ha indotto la società Ernst & Young a non rilasciare la certificazione, affermando di non essere nelle condizioni di esprimersi "... sulla conformità dei

progetti contabili consolidati di Cit Holding spa al 30 giugno 2004". Un quadro economico e finanziario che sicuramente non è gradito a Massimo Caputi, amministratore delegato della società di Stato, Sviluppo Italia spa, che sta provando a respingere le varie richieste-provenienti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero delle Attività Produttive, eccetera- di operare in favore del salvataggio della Cit Holding. Quest'ultima società, specializzata nel comparto del turismo e che ha firmato diversi contratti di programma con lo Stato, ultimamente è diventata una spina nel fianco di Ubaldo Livolsi: consigliere di peso della Fininvest, amministratore delegato di Cinecittà Holding, nonché per molti mesi consi-

gliere di amministrazione e poi presidente, su richiesta dell'amico e socio di controllo della Cit Holding Gianvittorio Gandolfi. Il 30 giugno 2004 Ubaldo Livolsi e l'intero consiglio di amministrazione della Cit si sono dimessi. Durante l'autunno scorso lo stesso Livolsi ha ideato anche un "programma di salvataggio" per Cit Holding. Un "piano" che però non sta riscuotendo apprezzamenti- malgrado la sua permanenza al vertice del Gruppo la crisi della Cit continua ad avvitarsi su se stessa- soprattutto da parte delle banche creditrici, il cui beneplacito alla riduzione del debito è fondamentale per tentare di rimettere in piedi il Gruppo della famiglia di Gianvittorio Gandolfi.

Elena Faivre

Seminare paura è una strategia a costo zero

La paura è come l'oscurità. Non puoi fuggirla, non puoi affrontarla come dicono psicologi, psichiatri e vari imbonitori. Devi solo accendere la luce, e capire. Ma la paura è un formidabile strumento di controllo, di dominio e di consenso politico. Seminare paura è una strategia a costo zero, perché se succede veramente qualcosa i funzionari dell'ordine pubblico possono giustificarsi dicendo che l'avevano previsto e ne avevano avvertito, ancora meglio se non succede nulla. I mass media non sono estranei a questo sistema della paura, poiché a ogni strage o sequestro, cioè quasi ogni giorno, non fanno che amplificare l'angoscia, riportando la cronaca dei lut-

tuosi eventi e immergendoci in un bagno di commozione e di sdegno stile nazional populista. A scuola ci hanno insegnato che di fronte alla paura di una minaccia, l'individuo o l'animale ha due vie: fuggire o affrontare chi ci minaccia. Ma di fronte alle paure collettive cosa si può fare? Noi occidentali abbiamo paura della nostra fragilità antropologica perché essendo quella parte dell'umanità che può vivere solo se tecnicamente assistita - luce, gas, acqua, mezzi di comunicazione e trasporto -, finisce con l'essere la parte più debole se uno di questi apparati improvvisamente si interrompe. Sapremmo infatti vivere senza luce né acqua potabile come

da mesi succede alla popolazione dell'Irak e da sempre ai dannati del Terzo e Quarto mondo? Per il tenore di vita che vige in Occidente anche i nostri privilegi non sono più privilegi, ma condizioni essenziali per condurre la nostra vita nei modi in cui l'abbiamo imposta. Per difendere queste condizioni essenziali abbiamo costruito un arsenale bellico che non ha confronti nel mondo. Un arsenale che talvolta usiamo in modo aggressivo, talvolta in modo preventivo. In entrambi i casi con quell'arsenale abbiamo costruito una società assediata, che con qualche esitazione esce dal suo recinto, mentre all'interno sviluppa quella paranoia tipica di chi sospetta di fronte

a un volto appena diverso dal proprio, di fronte a un individuo non inquadrato nelle abitudini nostre consuetudini. Tutto ciò sviluppa quella corsa al privato e al chiuso nel condominio, dove l'unica comunicazione con il mondo esterno avviene attraverso lo schermo televisivo, che non ci mette in comunicazione col mondo, ma con la sua descrizione che nessuno può andare a verificare. Naturalmente le paure che nascono dentro di noi vengono proiettate fuori di noi e solo così vengono riconosciute, non come nostre paure, ma come reali minacce. A rendere più minaccioso il nemico si aggiunge il fatto che noi abbiamo sempre conosciuto il nemico come

uno che vuol far salva la vita, mentre il nemico che oggi abbiamo davanti non la tiene in nessun conto. E siccome questa eventualità non appartiene alla nostra concezione dell'uomo, l'assistervi ogni giorno ci spaventa. Non abbiamo quindi paura tanto del terrorismo, quanto di quella divaricazione che abbiamo creato nell'umano tra il nostro modo di essere uomini, incapaci di vivere senza condizioni di privilegio divenute per noi condizioni di sussistenza, e il loro modo di essere uomini che ad essi fa preferire il suicidio alla qualità della loro vita. Di questo si ha veramente paura.

Stefania De Robertis

La SWG di Trieste e il sistema comunicazionale lucano

È stato chiamato "Sviluppo sistema comunicazionale della Regione Basilicata". Pur sforzandoci di comprendere, leggendo e rileggendo l'unica delibera regionale che vi fa riferimento in nostro possesso, resta un bel rebus. È chiaro, tuttavia, quanto costano i "servizi integrativi" acquisiti dalla regione Basilicata per codesto sviluppo: 80 mila euro stando alla delibera del 20.9.2004, mentre 100 mila e rotti erano già stati spesi stando alla determinazione dirigenziale n. 71L/2002/D-1548 del 24.10.2002. Tutto nasce da una licitazione privata indetta nell'agosto 2002, esperita e conclusa nell'ottobre dello stesso anno e contrattualizzata con la SWG di Trieste il 24 ottobre 2002 in quanto "aggiudicataria della gara". L'oggetto della gara: "licitazione privata per l'acquisizione di servizi professionali di progettazione, sviluppo organizzativo ed attuazione di interventi di informazione e comunicazione integrata finalizzati allo sviluppo del

sistema comunicazionale della Regione Basilicata". Anche così, ammetterete, la chiarezza non la fa certo da padrona. Ma è nota la sensibilità della Giunta regionale verso il mondo e le esigenze della comunicazione, giornalistica in particolare. Con ciò comportando rilevanti spese (investimenti?) tanto per acquisizione di servizi dall'esterno che per la nutrita schiera di giornalisti, dipartimenti e uomini di "public relations" a stipendio fisso. La commissione aggiudicatrice per l'espletamento della gara era costituita da: Dr. Ernesto Mancino - Dirigente dell'Ufficio Provveditorato - Presidente, Dr. Maurizio Vinci - Caporedattore Ufficio Stampa Giunta Regionale, Dr. Raffaele Giordano - esperto, Sig. Luciano Taddonio - Dirigente servizio Comunicazione e P.R., Ins. Giuseppe Bochicchio - Funzionario Ufficio Provveditorato. Con cinque verbali, nell'arco temporale compreso fra il 4 ed il 18 ottobre 2002, la Commissione analizzò le offerte

pervenute e stilò la graduatoria finale. Alla "licitazione" furono invitate, in esecuzione alla determinazione dirigenziale n. 71L/2002/D-1229 del 12.9.2002 che le individuava, 9 fra ditte ed associazioni temporanee d'impresa. Resta a noi sconosciuto come abbia fatto il dirigente ad individuare le associazioni temporanee d'impresa da invitare; potrebbe aver diramato una comunicazione per ottenere manifestazioni d'interesse? Sta di fatto che poi, fra le "manifestanti" invitate (9 ditte), solo 4 espressero l'offerta: 1) A.T.I. Spazio - Firenze, BPA - Bologna; 2) SWG - Trieste; 3) A.T.I. LG NET - Roma, Mirò - Salerno; 4) INFO - Barletta. E solo tre entrarono nella graduatoria: SWG con 83 punti, INFO con 79 punti e LG NET/Mirò con 68 punti. Realizzato che fu il progetto per lo "sviluppo del sistema comunicazionale"; "preso atto che, in esecuzione dell'art. 4 del predetto contratto, il CICO ha costituito il Comitato Guida"; "preso

atto che il comitato Guida ha valutato tutta la documentazione e gli atti prodotti dalla Swg ritenendoli conformi agli adempimenti richiesti e, conseguentemente ritenendo assolto l'obbligo contrattuale assunto"; "evidenziata la opportunità di procedere ad una ulteriore attività di aggiornamento del cosiddetto 'Monitor Valoriale'"; "rilevata la necessità di un aggiornamento dei principali items dell'indagine di customer satisfaction da utilizzare per la redazione del bilancio sociale"; "considerato che le indicazioni ed esigenze rappresentate dal Comitato Guida sono condivisibili tenuto conto che le ulteriori attività da implementare ed i necessari aggiornamenti danno compiuta realizzazione al progetto stesso, alla luce anche dei mutamenti intervenuti nell'opinione pubblica lucana in ordine alla 'vicenda Scanzano'"; la Giunta "delibera di autorizzare il competente Ufficio per le Relazioni con i Cittadini di

concerto con l'Ufficio Provveditorato ad esperire apposita trattativa privata con la Swg di Trieste per: 1) l'acquisizione dell'aggiornamento del c.d. "Monitor Valoriale"; 2) per il servizio di indagine citizen satisfaction necessaria per la redazione del bilancio sociale regionale; 3) per la realizzazione della ricerca V.T.P. (Valore di un territorio e dei suoi prodotti)". Tutto chiaro? Molto più chiaro il compenso previsto e stabilito dalla Giunta regionale senza nemmeno aver ricevuto uno straccio di preventivo dall'SWG: 40 mila euro (iva esclusa) per i punti 1) e 2); 40 mila euro (iva esclusa) per il punto 3). In pratica circa altri 100 mila euro. Accetterà la Swg di Trieste le condizioni stabilite dalla Giunta regionale senza avviare una consultazione? Per noi resta incomprensibile a cosa siano serviti i 200 mila euro spesi per il sistema comunicazionale, sarà necessario qualche approfondimento.

Nicola Piccenna

Una bariscella (cesta) piena de macaronis

Il 2 febbraio 1279, il notaio genovese Ugolino Scarpa, nell'inventario dei beni lasciati dal milite Ponzio Bastone, registrava "una bariscella (cesta) piena de macaronis". In tale anno Marco polo non era ancora tornato dalla Cina. Questo documento ci induce a pensare che la pasta avesse raggiunto una notevole affermazione in Liguria, prima ancora che Napoli ne diventasse l'indiscussa capitale tecnica e morale. Furono Napoli e il Meridione a elevarla a dignità gastronomica, non appena scoprirono che il pomodoro, l'ortaggio importato dall'America, non era, come si era temuto per un secolo, un occulto portatore di malattie, ma un solare e salutare frutto, sposabilissimo con ogni tipo e formato di pasta. L'introduzione del pomodoro in cucina (XVII secolo) soppiantò la consuetudine del dolce-salato, in auge

nel ricettario rinascimentale, e la pummarola divenne la filosofica salsa universale con cui i napoletani condirono, sotto tutti i regimi, miseria e fatalismo, allegria e disperazione. Vecchie stampe ci mostrano i lazzaroni che con beata sguaiataggine mangiano, mediante le mani, matasse di spaghetti, infilandoli a perpendicolo nella bocca alzata all'insù, simili a rossi serpentelli che, risucchiati, danno il colpo di coda, verniciando di sugo la punta del naso. Tutto questo era possibile nei "bassi", non a corte. L'etichetta vietava di costringere gli illustri ospiti a mangiare con le mani, d'altronde la forchetta aveva solo tre rebbi, insufficienti per arrotolare la scivolosa matassa. Re Ferdinando IV era imbestialito, non riusciva a concepire un pranzo senza spaghetti, e minacciò il ciambellano Gennaro Spadaccini: o

trovi una soluzione o ti licenzio. Premuto dalla necessità, il ciambellano ebbe un'alzata d'ingegno: portò da tre a quattro il numero dei rebbi, così la forchetta poté avvitare gli spaghetti senza che il commensale si sporcasse le mani. Da Napoli si faceva mandare casse di pasta, per i suoi festosi pranzi parigini, il sempre goloso Gioacchino Rossini, e se il fornitore tardava, gli scriveva pressanti lettere, firmate "Rossini senza maccheroni". La pasta è un cibo aristotelico. Secondo il filosofo greco, ogni essere risulta dall'unione, inscindibile di materia e forma, e la pasta conferma tale verità metafisica. In essa i due elementi non sono separabili. Variando il secondo, varia anche il primo, pure restando invariati la qualità del grano, il sistema di lavorazione e di cottura, il condimento. Mai come in questo caso

ogni questione di forma e di formato) è anche una questione di sostanza (cioè di sapore). Provate a bere uno spumante prima in un calice di cristallo e poi in una tazza di caffè: non sarà più la stessa cosa. La pasta ha compiuto il miracolo di unificare astronomicamente l'Italia rispettando, anzi favorendo, la varietà dei gusti. Unità nella molteplicità. Una delle ragioni per cui consumiamo a testa, ogni anno, 25 chili di pasta stimola l'immaginazione, titilla il nostro individualismo. La pasta scatena nella mente un valzer di metafore, spaghetti, spaghettoni, penne, pennoni, rigatoni, bucatini, eccetera. Nello scegliere la sua pasta, l'italiano è un poeta, e non lo sa. Quando poi golosamente risucchia il bucatino, diventa musicista, facendolo fischiare come un piffero all'incontrario.

Cesare Marchi

Sciropi

Era il 1995 quando 89 bambini haitiani morirono per aver assunto quello che si credeva uno sciropo a base di paracetamolo. Il prodotto, contraffatto, conteneva glicerina contaminata con glicole etilenico, un antigelo tossico. Qualcosa di analogo era già successo in Nigeria nel 1990 dove, per uno scambio di etichette, l'antigelo aveva sostituito un componente del medicinale, il glicole propilenico, causando il decesso di un centinaio di bambini. Più avanti sarebbe accaduto ancora in India, nel 1998: 30 piccoli morti. E che dire dei vaccini all'acqua colorata che la Nigeria offrì al Niger in piena epidemia di meningite? Ad accorgersi della stranezza di quelle 88 mila dosi furono gli infermieri di Medici senza frontiere: il prodotto si diluiva male e conteneva anomali filamenti neri. Si trattava di copie senza alcun principio attivo. Fu somministrato ad oltre 55 mila persone, portando a 2.500 morti. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Lancet ha scelto 35 farmacie nigeriane e testato 581 campioni di antimalarici, antibiotici e farmaci contro la tubercolosi. Il 48% non corrispondeva agli standard internazionali. Lo stesso test è stato fatto per l'artesunato, prodotto principe nel trattamento della malaria, acquistato in farmacie di Cambogia, Laos, Vietnam, Birmania. Di 104 campioni - tutti con il marchio falsificato della casa farmaceutica cinese Gullin Pharma - ben 38 non contenevano il principio attivo. Ultimamente i Nas hanno scoperto materie prime importate illegalmente dall'India, Cina, Polonia, Spagna per produrre in Italia medicinali da rivendere in Sud America. E a Genova c'è stato il sequestro di 240 mila confezioni di farmaci e due tonnellate di materie prime.

Ritenuto dover conferire l'incarico

La Giunta regionale di Basilicata, ad unanimità di voti, ha deliberato di approvare il conferimento di incarico professionale al dott. Giandomenico Marchese e alla dott.essa Teresa Cetani. Per quale motivo si scelgono i due professionisti sopradetti? Innanzitutto per la necessità di supportare le strutture del Dipartimento sicurezza e solidarietà sociale con professionalità esterne dotate di specifica esperienza "... nell'analisi della contabilità e del bilancio di tipo civilistico gestiti dalle Aziende Sanitarie ed in particolare l'ufficio Risorse Finanziarie e controllo direzionale cui sono demandati i compiti di verifica e monitoraggio della spesa sanitaria regionale". In secondo luogo, il dott.

Giandomenico Marchese "... ha adeguatamente supportato l'ufficio Risorse finanziarie durante il corso della precedente convenzione consentendo alla struttura regionale di istruire, nel rispetto dei tempi imposti dalle Leggi vigenti, tutte le attività di controllo ed adottare i conseguenti provvedimenti di competenza della regione". Per quanto riguarda la dott.essa Teresa Cetani, constata l'esigenza di potenziare la struttura dell'ufficio Programmazione sanitaria, per poter così predisporre e aggiornare il nuovo Piano Sanitario e successivo monitoraggio; e visto che precedentemente la Cetani "... ha collaborato proficuamente con le strutture dipartimentali nel lavoro di analisi finalizzato

alla predisposizione del Piano sanitario regionale". Inoltre, per la particolare onerosità e complessità delle attività finalizzate alla ricognizione dei risultati economico-finanziari degli anni 1995-2001 di tutte le aziende sanitarie regionali occorre costituire uno specifico gruppo di lavoro con funzionari dell'Ufficio risorse finanziarie e controllo direzionale che, unitamente ai due professionisti esterni, provvedano alla istruttoria, verifica e definizione dei bilanci di tutte le aziende sanitarie con criteri di uniformità ed omogeneità. Le attività di consulenza della dott.ssa Teresa Cetani dovranno essere espletate nell'arco di mesi 6, prorogabili di ulteriori 6 mesi. La Regione si impegna a cor-

rispondere al consulente un compenso di 16.000,00 euro, calcolato stimando un impegno mensile di 52 ore applicando la tariffa professionale di 51,65 euro. Ugualmente la consulenza del dott. Giandomenico Marchese, commercialista, dovrà essere svolta nel corso di 6 mesi a decorrere dal giorno della stipula della convenzione con la Giunta regionale. Il compenso, che si intende fisso e invalicabile, è stato fissato in 11.000,00 euro. Tra l'altro, la Giunta regionale considera: "Strategica la possibilità di monitorare e controllare in continuo la spesa dell'intero settore sanitario e nello specifico effettuare analisi, controlli e verifiche mirate in tutte le aziende sanitarie regionali".

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Il Tribunale dei Ministri rinvia il fascicolo alla Procura

ROMA. Il Collegio per i Reati Ministeriali presso il Tribunale di Roma - Via Triboniano n. 3 - ha depositato in data 29 Settembre 2004 il decreto di archiviazione del "procedimento n. 7/04 nei confronti di Gasparri Maurizio, nella sua qualità di Ministro delle Comunicazioni". Il Collegio ha ritenuto che la "querela pertanto presentata contro il Ministro Gasparri per il reato di diffamazione aggravata è inammissibile in quanto Piccenna è carente di legittimazione" non essendo egli, all'atto della denuncia, il rappresentante legale del "citato consorzio". "Non può neppure ipotizzarsi il reato di abuso d'ufficio, perseguibile d'ufficio, ascrivibile in ipotesi al Ministro Gasparri per aver richiesto al Tribunale di Matera gli atti del ricorso ex art. 2409 c.c. presentato dai sindaci del citato consorzio (Anthill, ndr) per la revoca del Piccenna e la nomina di un altro amministratore... né è ipotizzabile nel comportamento del Ministro alcuna violazione di norme e regolamenti dovendo ritenersi legittima l'acquisizione di atti, da parte del Ministero delle Comunicazioni, per la valutazione dei requisiti per la partecipazione alla gara nel settore della telefonia e delle comunicazioni di grande rile-



vanza economica a tutela dell'interesse pubblico, né esorbitando tale richiesta dal nesso funzionale con le sue specifiche attribuzioni quale Ministro delle Comunicazioni". Piccenna, in un documento inviato alla Procura Generale presso la Corte

di Cassazione rileva come le "osservazioni" del Collegio per i Reati Ministeriali facciano riferimento a fatti e circostanze reali correlandoli impropriamente con le vicende denunciate. L'affermata legittimità ad acquisire gli atti del ricorso

ex art. 2409 c.c., scaturente a Gasparri dal nesso funzionale con le sue specifiche attribuzioni quale Ministro delle Comunicazioni, viene posto in relazione "alla gara nel settore della telefonia e delle comunicazioni di grande rilevanza economica" (unico riferimento possibile è quella per le licenze UMTS, ndr). Peccato che detta "gara" si verifichi 2 anni prima e, addirittura, con un ministro diverso (On. Cardinale). Né vi può essere riferimento alla cessione della BLU S.p.A., poiché in questo caso non vi fu alcuna gara ma semplice trattativa fra privati. Inoltre, si trattò di una trattativa solo di facciata in quanto, già prima della formulazione delle offerte, il Ministro Maurizio Gasparri aveva avalato, in virtù del "nesso funzionale con le sue specifiche attribuzioni quale Ministro delle Comunicazioni", Gasparri si impegnava a cedere "gratuitamente" le frequenze della Blu S.p.A. alla TIM S.p.A. Queste rilevanti questioni, già sollevate da Piccenna nell'udienza tenuta presso il Tribunale per i Reati Ministeriali

il 12 Luglio 2004 e ribadite in una successiva comunicazione, sono all'origine della richiesta con cui il Collegio conclude il decreto di archiviazione: "Trasmette gli atti al PM per le valutazioni sui fatti nuovi denunciati in sede di esame il 12 luglio 2004 e nell'atto di opposizione all'archiviazione pervenuto il 6 ottobre 2004". In un comunicato stampa del 31 luglio del 2002, il Ministro Gasparri affermò: "Avevamo ragione noi, ieri il comitato dei revisori dei conti della società (Anthill, ndr) ha chiesto al Tribunale di Matera di metterla in liquidazione". Questa affermazione è vera o falsa? Tecnicamente si dovrebbe dire che è un'affermazione "non veritiera", ma, poiché Gasparri ha ricevuto copia integrale del fascicolo proposto dal "comitato dei revisori" in cui mai si fa riferimento alla "liquidazione", si può sostenere anche tecnicamente che l'affermazione è falsa, provatamente falsa e quindi gravemente diffamatoria. Il Collegio ha ritenuto diversamente, ma ha fornito motivazioni eccezionali. Ora la palla passa al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Dr. Francesco Favara, ed al PM che indicherà la Procura presso il Tribunale di Roma.

@@

Consorzio Pausania e partecipazione della Regione

"Stabilire che la eventuale partecipazione finanziaria regionale a supporto del contratto di programma in oggetto non potrà eccedere il 15% dei costi pubblici giudicati ammissibili". E' quanto scrive e approva, con delibera, la Giunta regionale lucana a proposito del contratto di programma- settore turistico- sottoscritto da Ministero delle Attività produttive e il "Consorzio Pausania", società consortile per lo sviluppo delle economie ed

autonomie rurali. Gli interventi previsti nel progetto presentato dal Consorzio sono localizzati nei Comuni di Acerenza, Barile, Rionero, Melfi, Forenza. L'investimento complessivo è di 46.139.160,00 euro, con una previsione occupazionale di 137 unità; mentre il contributo pubblico richiesto è pari a 29.293.450,00 euro. Soldi privati e pubblici per: la realizzazione di un villaggio- parco ecologico per 325 posti letto di cui 290 di nuova costru-

zione nel Comune di Forenza (PZ) comprendente: una struttura alberghiera a 4 stelle, un residence turistico- alberghiero, un ostello, ristoranti, piscine e beauty center, campo da golf e maneggio; interventi di riqualificazione architettonica e funzionale di 15 appartamenti ubicati nei centri storici di Acerenza (PZ) e Forenza per un totale di 58 posti letto; l'adeguamento allo standard quattro stelle di una struttura alberghiera già esistente nel

comune di Melfi per un totale di 70 posti letto; il recupero di unità abitative nel centro storico di Acerenza a scopo turistico ricettivo in numero di 168 posti letto in una prima fase e di 116 posti letto in una seconda fase per un totale di 248 posti letto; l'ampliamento e l'adeguamento allo standard 4 stelle di una struttura alberghiera nel territorio del comune di Acerenza realizzando 34 nuovi posti letto per un totale di 67 posti letto; il recupero e

la riqualificazione edilizia per la realizzazione di due "borghi albergo" nel comune di Barile (PZ), in numero di 30 posti letto, e nel Comune di Rionero in Vulture (33 posti letto); la realizzazione di servizi di rete e azioni per l'informatizzazione della contabilità, della fatturazione, della promozione e commercializzazione dell'offerta turistica sull'e-market. Tutti gli interventi si affiancano ad alcune azioni di sistema per la qualificazione dell'offerta turistica per la costruzione di un "parco della città-natura" basato su un sistema integrato di attività turistiche e di ricettività. L'investimento complessivo viene così ripartito: 12.370.000,00 euro per la realizzazione dei borghi albergo con interventi di recupero e ristrutturazione di alcune dimore storiche nei centri antichi di Acerenza, Barile, Rionero in Vulture, Venosa, Forenza e Maschito su una superficie totale pari a 75000 mq per 250 posti letto; 27.000.000,00 euro per la realizzazione di un villaggio ecologico in territorio di Forenza con una serie di interventi articolati su una superficie totale di 5000 mq. E per un totale di 180 posti letto; 1.300.000,00 euro per il recupero e l'ampliamento di una struttura ricettiva in territorio comunale di Acerenza per una superficie totale pari a 800 mq. Per 25 posti letto; 2.000.000,00 euro per interventi di recupero e ampliamento di una struttura ricettiva in prossimità dei laghi di Monticchio per una superficie totale pari a 1200 mq. E per 50 posti letto; 600.000,00 euro per la qualificazione dell'offerta turistica delle strutture associate al Consorzio finalizzata a superare gli svantaggi logistici dovuti alla perifericità del territorio in oggetto e creazione di una presenza accreditata sui circuiti internet.

Niente unisce più delle debolezze e dei difetti

Mi diverti, e mi fai venire voglia di prenderti in giro. Ma nessuno si azzardi a dire che sei un cascamoto: le tue debolezze sono mie. Le ho scoperte a poco a poco esaminandoti senza tregua. I tuoi difetti mi fanno soffrire, ma non vorrei mai che cambiassi. Qualche volta te ne parlo, sorridendo. Non voglio offenderti, né darti consigli. Vorrei che sapessi quel che so io; mi piacerebbe che, invece di sforzarti di apparire diverso da come sei, mi svelassi tutte le tue debolezze più ignobili. Io le amerei, perché sarebbero le mie. Agli altri rimarrebbero sconosciute, e questo renderebbe esclusivo il nostro legame. Niente unisce più delle debolezze e dei difetti: grazie a essi si penetra nell'animo della

persona amata, animo nascosto costantemente dal desiderio di apparire simile a tutti gli altri. Succede come col viso. Gli altri vedono soltanto una faccia; invece chi ama conosce il punto preciso in cui la curva del naso, anziché proseguire la sua linea ideale, ha quell'impercettibile deviazione che disegna un naso ordinario; sa che da vicino la grana della pelle è grossa e cosparsa di punti neri; ha scoperto la macchia intorno agli occhi che a tratti spegne lo sguardo, e il millimetro di troppo che impedisce al labbro di essere ben distinto. Vien voglia di baciare queste piccole imperfezioni più delle parti belle, perché sono più tenere e perché fanno sì che

quel viso non sia quello di un altro. Non lamentarti se ti giudico e ti scruto: cerco solo di conoscerti meglio, e non per amarti di meno. Non mancava a me la felicità, ma a te. Avresti dovuto girare la frase della lettera e dire: "Sapete bene che non avreste potuto darmi la felicità, poiché anche nei momenti in cui siamo stati più vicini c'è sempre stata una parte di voi che... che non vibrava, che mi giudicava". Ma del resto giudicavo te o, piuttosto, me stessa? Sai che mi guardo sempre vivere, che mi prendo in giro, mi denigro, rido dei miei slanci e dei miei entusiasmi, che ho scarsa fiducia in me stessa. Perciò non avevo nemmeno fiducia in te. Non ero sicura, malgrado tutto

il tuo amore. Avevi molte amiche, ma non te lo rinfacciavo; mi sarebbe piaciuto sentirtene parlare, per sapere cosa ti avvicinasse a loro, e ti allontanasse da me. Ma tu mi dicevi ben poco. Pensavo di non piacerti sino in fondo e non osavo farti domande, sebbene desiderassi tanto sapere. Bastano uno sguardo, una parola, un silenzio a preoccuparmi... però dico: "Sei libero", perché non voglio costringerti a restare e tuttavia vorrei che restassi. Semplicemente, capisco benissimo che non mi ami più, e troverei stupido ogni mio sforzo per oppormi e trattenermi. Sarebbe uno sforzo tanto vano che rido alla minima velleità di protesta.

Marcelle Sauvageot

Costi e benefici delle risorse energetiche

Quanto inquiniamo per produrre l'energia necessaria alle nostre attività quotidiane? Dipende da quante e quali sono le attività quotidiane. Ridurre le esigenze energetiche, evidentemente, comporta una riduzione dell'inquinamento generato dalla produzione di energia. Facciamo un passo indietro. Cosa è l'energia? I fisici risponderanno prontamente: "è l'attitudine a compiere un lavoro". Senza approfondire ulteriormente la teoria, si comprende facilmente che l'energia "agisce" quando si muove qualcosa: tirare un aratro, lanciare un sasso, manovrare un'ascia. Questa "attitudine" è una caratteristica propria di alcuni elementi o composti che, agendo in particolari condizioni e "combinandosi" o "scombinandosi", producono nuovi elementi o composti

oltre ad una quota di energia. Vi è poi, ultimo sforzo, l'equazione di Einstein: $E(\text{energia})=M(\text{massa}) \times C(\text{velocità della luce})^2$ al quadrato. L'elevato valore della velocità della luce spiega la grande quantità di energia prodotta nei processi di fissione e fusione nucleare. Purtroppo la prima (fissione) è molto pericolosa perché associata ad emissioni di radiazioni mortali per l'uomo; è il processo utilizzato dalle attuali centrali nucleari e quando vi sono "fughe" radiotattive sono dolori. La seconda (fusione) sarebbe la soluzione ottimale ma l'attuale tecnologia non è idonea per gestire il processo di fusione per produzioni di energia su vasta scala. L'uomo, nei millenni, ha acquisito una certa padronanza dei processi chimici necessari a produrre l'energia necessaria alle sue fac-

ende quotidiane. Una forma di energia molto nota all'umanità è il calore, utile a prescindere dalla sua "attitudine a compiere un lavoro". Anzi questa "attitudine" venne compresa e sfruttata solo in epoca molto recente con l'avvento delle prime macchine a vapore. Diversamente, le reazioni chimiche per produrre calore sono padroneggiate da millenni anche se conosciute scientificamente da molto meno. La reazione di combustione è ancora, e di gran lunga, quella più utilizzata per ricavare energia da utilizzare correntemente ed essendo una reazione che produce molti inquinanti è quella che più condiziona l'ambiente che ci circonda. Tutti hanno sentito parlare di anidride carbonica (CO₂) oppure di ossido di carbonio (CO), la prima responsabile dell'effetto

serra, il secondo delle morti in molte abitazioni. Nuove comparse, ma presenti da sempre, di cui si parla da tempi relativamente brevi, sono le micropolveri: granelli di materiali di dimensioni ridottissime, molto pericolosi perché altamente cancerogeni. Non dettigheremo oltre, verrebbe la voglia di trattenere il fiato ogni volta che incrociamo un'autovettura rombante. L'energia elettrica è la forma energetica ottimale per l'utilizzo. La sua "trasformazione" tanto in lavoro che in calore non comporta alcuna emissione inquinante. Il problema è un altro, in questo caso: produrre l'energia elettrica. Attualmente, in Italia, per produrre energia elettrica si utilizzano: carbone (24,4%), gas naturale (ciclo a vapore, 19,5%), gas naturale (ciclo combinato, 12%), prodotti

petroliferi (34,4%), altre fonti (9,8%). Occorre osservare, per avere un'idea completa, quanto si riesce a "sfruttare" il combustibile; quale è la resa cioè il rapporto fra energia "bruciata" ed energia ottenuta, pronta per l'uso. Il gas naturale, utilizzato con il ciclo a vapore, rende il 41,5% mentre con il ciclo combinato si arriva al 52,4% (25 % in più). Molto inferiore la resa del carbone e dei prodotti petroliferi. Minore resa significa maggior consumo e quindi maggiore inquinamento. Molti sono sensibili alle problematiche della tutela dell'ambiente e sono preoccupati dell'inquinamento atmosferico, quanti sono disponibili a percorrere pochi metri a piedi per ridurre l'inquinamento atmosferico? (I. Continua)

Michelangelo Calderoni

A proposito del progetto "centrale a turbo gas"

Sul dibattito avviato dal questo giornale circa le questioni inerenti la centrale per la produzione di energia elettrica di cui si discute l'eventuale ubicazione in territorio di Pisticci, devo ammettere che l'esposizione nel vostro articolo del 3 dicembre a firma "Calderoni", pur non essendo da me totalmente condivisibile, esprime una posizione nuova e diversa nello scenario del dibattito sorto intorno alla questione "centrale sì" - "centrale no". Anzi, per la prima volta, vengono smascherate proprio le questioni "ideologiche" che rendono difficile e spesso incomprensibile il legittimo dibattito; come se fosse una questione di opinioni oppure come se a qualcuno potesse far piacere aggiungere inquinamento ad altro inquinamento. La problematica che avete sollevato circa lo stato della Val Basento è fondamentale, la necessità di bonificare il nostro territorio dalle tonnellate di inquinanti scaricati per anni nel terreno, nei fiumi e nell'aria

è cosa attualissima che vede le competenze specifiche della Provincia, in prima linea anche nelle responsabilità. Un ruolo importante potrà e dovrà svolgerlo l'AATO che, con il primo bilancio previsionale per l'anno 2005, diventa operativo a tutti gli effetti proprio in questi giorni. La ferma "ostilità" alla nuova centrale, espressa dal comitato di Pisticci, sembra a volte una scelta di campo aprioristica. Non si comprende come manchi analogo "sensibilità" per questioni ben più incidenti sull'inquinamento e la cosiddetta "qualità della vita" o, per dire meglio, della salute dei cittadini. Certo, la preoccupazione per l'inquinamento che la nuova centrale potrebbe introdurre nella Valle, non può e non deve essere ignorata. Né, mi consenta di precisarlo, alcuno ha mai inteso trascurare questo aspetto fondamentale. La grande quantità di informazioni in nostro possesso ci consente di operare scelte molto oculate dopo aver verificato opportunamente tutti

gli aspetti, tutte le evidenze e tutte le obiezioni in campo. Non ci dobbiamo limitare ad una verifica "sulla carta". L'eventuale realizzazione della centrale, dovrà vedere l'attivazione di un sistema di monitoraggio continuo dei parametri che misurano i fattori inquinanti. Quanti, ad esempio, conoscono l'attuale livello di inquinanti prodotto dalla centrale termoelettrica in funzione? Quanti se ne preoccupano? Un punto qualificante della mia personale proposta operativa è la necessità di "indipendenza" del sistema di controllo e monitoraggio. La "Tecnoparco Valbasento" ha offerto di realizzare, in uno con la centrale, il sistema di monitoraggio e controllo continuo dell'ambiente interessato dalla nuova centrale termoelettrica. La proposta è valida a condizione che il sistema venga gestito da un soggetto "esterno" alla Tecnoparco. L'esperienza del termodistruttore "Fenice" di Melfi, qualcosa deve pur insegnare. Dovrà essere l'ente

Provincia di Matera a gestire il monitoraggio, in maniera trasparente e facilmente accessibile ai cittadini ed alle loro aggregazioni. Mentre la Tecnoparco, giustamente, dovrà sostenerne i costi e gli oneri. Ultimo aspetto che intendo affrontare è quello dello sviluppo e dell'occupazione che la Centrale potrebbe favorire. Oltre alle assunzioni per la conduzione dell'impianto, ovvia ricaduta sul nostro povero territorio, è importante che Tecnoparco garantisca un'attività di ricerca avanzata in materia energetica. Tante affermazioni di principio, diffuse a tutti i livelli e da tutti i soggetti presenti, devono trovare concretezza ed applicazione pratica. La ricerca è fondamentale per lo sviluppo e la nostra regione quasi mai ha visto significativi investimenti in tal senso. Trascuro di considerare tali le attività altamente inquinanti della Trisaia, in quel caso più che di ricerca parlerei di applicazione di processi altamente inquinanti e pericolosi. Tornando

al nostro caso, poco Tecnoparco ha detto in materia di ricerca ma in questo, ritengo, debba assumere precisi impegni di assunzioni altamente qualificate e di sviluppo di attività di ricerca avanzata. Il nostro territorio è ricco di braccia ma anche di menti che, come è noto, spesso sono costrette a trovare fuori regione o addirittura all'estero sbocchi e successo. In sintesi i passi da compiere sono chiari: 1) avviare la bonifica del territorio della Val Basento; 2) rivedere nel complesso il progetto della Centrale e confrontarsi con tutti i soggetti del territorio ed i cittadini; 3) ottenere precise garanzie in materia di inquinamento: adozione dei filtri per le micropolveri secondo le norme vigenti negli Stati Uniti; finanziamento del sistema di monitoraggio e controllo; avviamento di un'attività di ricerca in materia di ambiente ed energia. Abbiamo un'occasione, come tante altre in passato, mettiamola a frutto senza sotterfugi.

Nicola Andrisani

Prima di tutto bonificare la Val Basento

La Valle del Basento, più precisamente la fascia di territorio compreso fra lo Scalo di Ferrandina e lo Scalo di Pisticci, rappresenta quanto di meno riuscito possa immaginarsi in materia di industrializzazione. Facilmente si è tentati di lasciar prevalere il senso di impotenza e inadeguatezza di fronte allo spreco di denaro e, cosa peggiore, allo scempio del territorio di cui anche un osservatore superficiale si rende facilmente conto. Basta percorrere le stradine dell'area industriale per notare realizzazioni mai inaugurate, per miliardi (tanto di lire che di euro), e ruderi mai rimossi, per altri miliardi. Se poi si prova a guardare più a fondo oppure si ascolta qualche ex dipendente Enichem, si scopre che ciò che non si vede è ancora più preoccupante di quello che appare, desolatamente, alla luce del sole. Del resto, una scrupolosa indagine geo-radar degli anni novanta, rendeva palese l'esistenza di vaste aree inquinate

da rifiuti di varia natura e, spesso, di sconosciuta origine. I responsabili politici, senza distinzione di appartenenze, non hanno mostrato mai significative doti, volontà o progettualità suscettibili di invertire la rotta per risalire la china verso un vero sviluppo. Né, preso atto del disastro realizzato, hanno saputo (o voluto?) farsi carico della situazione e avviare una bonifica. Comitati, tavoli, commissioni, piani, progetti, studi, indagini, enti, dipartimenti... hanno prodotto solo costi, spese per la pubblica amministrazione, cioè per i cittadini. L'area interessata dal "problema bonifica" è pari a circa 3.400 ettari, ricadenti nel territorio dei comuni di: Pisticci, Ferrandina e Salandra. È stata inserita nei siti di interesse nazionale e soggetta al vincolo stabilito dalla Legge n. 179 del 31.07.2002. Il Ministero dell'Ambiente, in base ai risultati delle analisi effettuate dalla Regione Basilicata e da alcune aziende private insediate

nell'area, ha deciso per la messa in sicurezza di emergenza della falda acquifera. In termini più comprensibili, tutta la falda acquifera della Val Basento (Pisticci, Ferrandina e Salandra) è inquinata. Il 100% (cioè la totalità) dei campioni di acqua prelevata ed analizzata risulta con valori di concentrazione delle sostanze inquinanti superiori ai limiti stabiliti dal D.M. 471/99. Per il terreno, invece, supera valori limite "solo" un campione su due. Le sostanze inquinanti identificate sono: alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, dicloroetilene, cloruro di vinile, tricloroetilene, dicloropropano, tricloroetano, tetracloretilene, dibromoetano, tetracloreto, tricloropropano, esaclorobutadiene, policicliaromatici, benzo(a)-antracene, benzo(a)pirene, benzo(a)-fluorantene, benzo(a)perilene, benzo(k)fluorantene. Cosa bisogna fare per bonificare? Ovviamente occorre conoscere nel dettaglio gli

inquinanti, la loro ubicazione sul territorio e quindi procedere alla loro rimozione. La prima fase, cosiddetta di caratterizzazione, potrebbe essere in gran parte conclusa. Usiamo il condizionale perché i metodi usati per acquisire, trasportare e conservare i campioni non sembrano molto "ortodossi", posto che senza alcuna precauzione i "carotaggi" vengono stipati in un capannone dismesso della ex Liquichimica, area che risulta inquinata oltre i valori di soglia nel 100% dei campioni di acqua e nel 100% dei campioni di terreno. Una stima "privata" valuta in circa 750 mila euro il costo di un serio piano di caratterizzazione effettuando i campionamenti nel pieno rispetto del D.M. 471/99. Non è dato sapere quanto la Regione e gli altri enti preposti alla tutela del territorio ed alla salvaguardia della salute abbiano speso sino ad oggi per questo primo, indispensabile servizio. Magari sarà meno di quanto pre-

vede la stima riportata ma, ce ne scusiamo, siamo portati a credere che si tratti di una cifra molto maggiore. La regione Basilicata, attraverso l'autorevole Assessore Erminio Restaino, saprà certamente fornire gli opportuni dettagli economici. L'unica area che dalle informazioni a noi note risulta esente da inquinamento è quella dello stabilimento "Manifattura Italiana Divani S.p.A." (ex Maxim). Il piano di caratterizzazione presentato dall'architetto Calia Saverio alla conferenza di servizio presso il Ministero dell'Ambiente, dopo una prima richiesta di chiarimenti e maggior dettaglio di alcune analisi, è risultato idoneo a consentire la "rimozione del vincolo" ambientale. Solo così "Manifattura Italiana Divani" ha potuto ottenere le licenze edilizie dal Comune di Ferrandina. Chissà da quale falda proviene l'acqua nel terreno "ex Maxim".

Maria Cristina Rossi